***FUSI DOMENICO***

di Stefano e Pelizzari Carolina

nato a Bagolino (BS) il 23/11/1922

disperso sul fronte russo il 31/12/1942

**2a Divisione Alpina ‘Tridentina’**

**6° Reggimento Alpini**

**Battaglione Alpini Vestone**

**55a Compagnia**

*Domenico nasce a Bagolino, frazione di Ponte Caffaro, in una famiglia molto religiosa e di seri principi. Viene educato alla carità, all’aiuto e accoglienza di tutte le altre persone, in un rigoroso rispetto della religione cattolica e delle sue regole. Frequenta la scuola fino alla quinta classe elementare, come testimoniano alcuni quaderni nei quali descrive, nelle composizioni di italiano, la vita in casa con la sorellina Maria, unica rimasta e tuttora vivente.*

*Domenico era il primo di quattro fratelli. Nel 1925 e nel 1926 nascono due fratellini, Paolo e Paolina Giacomina, che però muoiono entrambi rispettivamente a sei e tre mesi. Nel 1931 nasce la sorella Maria, poi nominata per tutta la vita, oltre che nei temi di scuola, anche in tutte le lettere, prima da militare e poi dal fronte.*

*Nell’adolescenza lavora e collabora in modo stretto con la famiglia, composta anche dallo zio Antonio e dalla zia Sofia. Questi ultimi sono parte integrante da sempre della famiglia, la zia è sorella della mamma e lo zio Antonio, detto Tone, fratello del papà.*

*Lo zio Tone, uomo di grande fede religiosa, che non rinuncia mai ad aiutare i poveri con donazioni e cibo, si occupa di edilizia che, dagli anni ’20 in poi, ha un incremento notevole. Si occuperà, infatti, della costruzione della maggior parte delle case esistenti allora a Ponte Caffaro e della chiesa di Baitoni. Domenico aiuta anche in questa attività e anche nelle lettere dal fronte chiede notizie delle costruzioni e dei lavori edili.*

*Vive il periodo fascista da adolescente, ma non ci sono fotografie, se non una nella quale è rappresentato mentre appende il granoturco in mazzi sulle terrazze del solaio con tutta la famiglia. Non ci sono altre notizie di lui fino al 1° febbraio 1942, data di una cartolina da Gargnano (Brescia) dove è stato mandato per addestramento. Da questa data inizia una fitta corrispondenza di almeno ottanta fra lettere e cartoline militari.*

*Fino all’aprile del 1942 rimane a Gargnano ed il 15 aprile scrive ringraziando i genitori di essere venuti a piedi da Ponte Caffaro per salutarlo prima della partenza per Torino. Con lui sono anche due amici di Ponte Caffaro, Pasquino Pelizzari e Giuseppe Orsi, che cadranno entrambi in Russia.*

*Domenico rimane a Torino fino al mese di luglio, quando scrive di essere in procinto di partire per la Russia. Infatti, dal 20 luglio inizia a scrivere con la posta militare; il 28 luglio è a Bronzolo, in Alto Adige, ed il 2 agosto scrive dalla Germania. Il 16 agosto è accampato in Russia ed alla fine di agosto scrive di essere in prima linea.*

*Nella lettera scritta il 5 settembre dice di essere stato ferito ad una gamba da una pallottola e sulla lettera fa anche un disegno della gamba ferita. Si trova in un ospedaletto da campo dove conosce un cappellano con il quale organizza rosari e messe. Dal 9 di ottobre si trova di nuovo in linea. Dalla fitta corrispondenza trapelano tanti dubbi, ma anche tanta volontà di combattere per la patria come hanno fatto i suoi familiari, suo padre e suo zio, nella prima guerra mondiale. Dice anche di avere organizzato una messa cantata in trincea.*

*Poi le lettere cominciano a farsi più distanziate, sei nel mese di novembre e solo due in dicembre. Non ha più tempo di scrivere ed anche a lui la posta non arriva. Riceve però da casa pacchi con calze di lana e cibo. Ha fame e freddo. Non ha più carta per scrivere ed usa le buste già affrancate che gli erano arrivate da casa.*

*Il 21 dicembre scrive di aver fatto una lunga marcia per dare il cambio alla Julia e dice di essere lontano cento chilometri dai russi che sono di là del Don. La neve arriva al ginocchio. Racconta che ogni sera fa recitare il rosario con tutte le litanie ai suoi compagni.*

*L’ultima lettera è scritta da Domenico il 5 gennaio 1943: racconta che è sempre di guardia, ha ricevuto tutte le lettere dei parenti insieme, ha molto freddo, il suo compagno Giuseppe è in ospedale con i piedi congelati, chiede un pacco con calze di lana e qualcosa per i pidocchi, ce ne sono molti. Non riesce a dormire, bisogna sempre montare di guardia. Parla di un compagno di Caffaro, un altro Giuseppe, probabilmente di cognome Orsi, che ha visto morto; tre pallottole l’hanno colpito alla testa ed una nel taschino dove c’era l’orologio che lui ha preso e consegnato al cappellano. Chiede di non leggere la lettera ad alta voce perché non vuole che lo sappia la sorella Maria e la famiglia del morto. Scrive che vorrebbe tanto tornare… poi… più nessuna notizia.*

*Alcuni compagni di Ponte Caffaro tornati vivi da quell’inferno raccontarono di averlo visto mentre tentava di aggrapparsi ad un camion durante la ritirata ma, a causa della ferita alla gamba, non ci riuscì. Malgrado le domande, però, non si sentirono di riferire altro ai miei nonni Stefano e Carolina…*

*Carolina ha sempre sperato in un ritorno, ma nel dopoguerra di Domenico non ha mai più parlato con nessuno fino alla sua morte avvenuta nel 1966. Stefano invece, ‘ragazzo del ’99’ che era tornato vivo dalla prima guerra mondiale, ha sempre parlato di molti particolari della guerra in Russia, come li aveva descritti Domenico nelle sue lettere, ma soprattutto di quanto fosse stato inutile questo sacrificio.*

*(testimonianza della nipote Paola Stagnoli)*